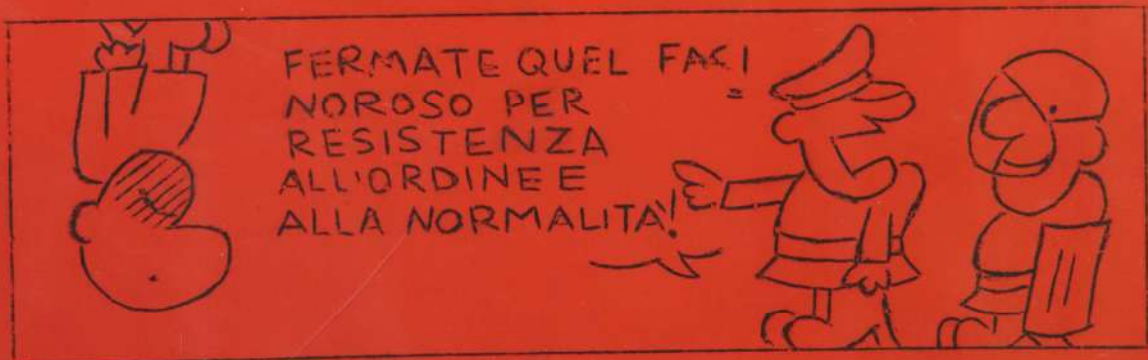
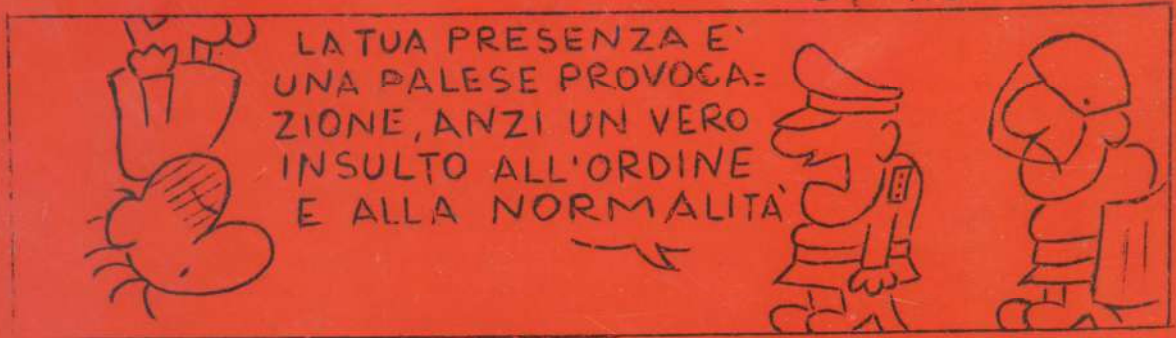


PARTICIPAZIONE

aprile 1975



25-4-1945:
trent'anni
dopo....

Il 25 aprile 1945 tutte le grandi città dell'Italia settentrionale insorgevano; mentre i partigiani convergevano su di esso, calando dalle montagne e travolgendo le forze avversarie, gli alleati avanzavano rapidamente nella Pianura Padana.

Il 29 aprile le forze germaniche operanti in Italia firmavano la resa.

Finiva così la dittatura fascista che aveva negato all'Italia, per tanti anni, la libertà.

Parlare della resistenza oggi non significa fare della retorica o riproporre discorsi trionfalistici, ma riflettere sulla realtà drammatica di quella che fu la dittatura fascista in Italia e la situazione che oggi noi viviamo.

I fascisti continuano ad avere via libera, gettano bombe, compiono stragi, sono gli strumenti ciechi del capitalismo multinazionale, mettendo in pericolo non solo le strutture democratiche, ma la stessa incolumità fisica della popolazione.

In questi ultimi anni la violenza dei gruppi fascisti e delle organizzazioni legate al MSI-DN ha creato un clima di tensione e di paura che tende a scatenare nel nostro paese una guerra civile.

Ricordiamo le stragi di Brescia e dell'Italicus, senza contare i pestaggi davanti alle scuole e le violenze contro militanti antifascisti: una spirale di violenza che, partita dalla strage di piazza Fontana nel '69, culmina nell'assassinio del giovane del Movimento studentesco a Milano, il 16 aprile scorso.

La dittatura fascista morì il 25 aprile del 1945, oppure oggi il fascismo continua a vivere nelle situazioni di sfruttamento, di non-cultura, di violenza?

Nei quartieri, per esempio, quando si nega alla gente la possibilità di partecipare all'amministrazione e alla gestione dei servizi sociali; nelle scuole, quando ci si rifiuta di fare politica, si tengono lontani i giovani dalla realtà e si propone loro una cultura accritica e dei fatti storici travisati.

Troppa gente si riempie la bocca di belle parole sulla Resistenza, anche quelle stesse persone che allora non avevano esitato a mettersi dalla parte dei fascisti, anche quelle persone perbene che si scandalizzano quando a scuola si parla di politica, ma che, di fronte alle provocazioni fasciste, tacciono.

Ricordare la Resistenza implica un impegno antifascista, un impegno che non vale niente se non si concretizza nelle lotte per l'occupazione, contro lo sfruttamento, per una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica della città, per una cultura libera e una scuola che ponga continuamente gli studenti di fronte alla realtà, collegando la storia passata con la storia presente, che oggi noi viviamo.

La scuola ha il compito fondamentale di tramandare il patrimonio culturale di tanti anni di civiltà.

La Resistenza rimane un avvenimento sacro della nostra storia, anche se è stato pagato con la morte di tante persone.

Bisogna che i giovani sappiano che solamente con la sconfitta del fascismo si è potuta creare la Costituzione Repubblicana e quella democrazia in cui noi crediamo.

Che la scuola debba essere prima di tutto antifascista vuol dire che , sviluppando il senso critico negli studenti, li abitui ad assumersi la propria responsabilità nel respingere la violenza e i tentativi di involuzione in senso antidemocratico.

E' vergognoso che, qui a Latina, per proiettare un film nelle scuole in occasione del trentennale della resistenza, ci siano state reticenze e opposizioni e si siano sentite frasi come questa :

" Perchè farlo ? E' inutile !"

Solo in alcune scuole, infatti, (Liceo Scientifico, Liceo Artistico, Ist. Tecn. per Geometri, Ist. Professionale per l'Industria) si celebrerà la Resistenza proiettando un film adeguato.

A questo proposito, vi ricordiamo che, il 25 aprile, nei giardini pubblici di Latina, alcuni giovani dei laboratori teatrali organizzati dal TEATRO LAZIO nei paesi dei monti Lepini metteranno in scena una rappresentazione scritta e discussa da loro , dal titolo :
- CHI TINGE IL NERO -

* Per quanto riguarda il movimento fascista a Latina, ne abbiamo già parlato nei precedenti numeri di PARTECIPAZIONE.

E' stato proprio in una riunione con i nostri lettori che abbiamo discusso con alcuni giovani di Avanguardia Nazionale.

Non ci siamo rifiutati di discutere con loro , ribadendo però le nostre posizioni e il nostro impegno antifascista.

Alle nostre accuse nei riguardi dei loro metodi, ci hanno candidamente risposto che essi sono costretti ad usare la violenza solo per legittima difesa.

Per tutta risposta, pochi giorni dopo, davanti al Liceo Classico, quelle stesse persone hanno organizzato una spedizione "punitiva", aggredendo alcuni studenti che distribuivano volantini. Erano presenti due di noi.

Non ci siamo pentiti di aver parlato con loro, ma ora, dopo la chiara presa in giro , noi non accetteremo di discutere con i fascisti e ci rifiuteremo letteralmente di ascoltarli, quando parlano a nome delle loro organizzazioni.

Scriviamo su questo giornale la nostra personale esperienza, perchè pensiamo che fatti di questo genere devono essere pubblicizzati, devono essere denunciati pubblicamente nelle assemblee, affinchè i metodi e le idee dei fascisti non trovino spazio e le loro provocazioni rimangano senza risposta.

Soprattutto ora, nel trentennale della Liberazione e a pochi giorni dall'assassinio del giovane a Milano, siamo chiamati a riflettere su queste cose .

Se i fascisti continuano ad avere via libera, la responsabilità è anche nostra nel momento in cui , per pigrizia o per paura, non ci informiamo accuratamente su quello che succede.

SPERANDO IN MEGLIO...

Lo scopo dell'articolo vuol essere quello di dare una informazione schematica sugli organi amministrativi che dovranno essere eletti il 15 giugno prossimo, sulle loro competenze, sulla loro attuale composizione e sul sistema di voto adottato nella nostra città.

COME SI VOTA AL COMUNE

Il sistema elettorale usato per l'elezione del Consiglio Comunale è previsto nell'articolo 72 del testo unico della legge per le elezioni comunali del 1960.

A seconda del numero di abitanti, viene stabilito per legge il numero dei consiglieri da eleggere. Ogni lista presenta un numero di candidati pari a quello dei posti in palio.

Per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista, si divide la somma totale dei voti successivamente per 1, 2, 3, ... fino al numero dei consiglieri da eleggere (quindi, nel caso di Latina, si faranno 40 divisioni per lista...). Ottenuti poi i quozienti, si scelgono i più elevati, in numero pari a quello dei consiglieri da eleggere.

Ogni partito avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad esso appartenenti. A parità di quoziente, sulle cifre intere e decimali, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, e in caso di parità, per sorteggio.

Il Consiglio Comunale delibera su tutta la gamma dei problemi della collettività cittadina. Il C.C. elegge nel suo seno la Giunta, la quale può emanare delibere il cui valore non superi i cinque milioni.

Tutte le delibere vengono sottoposte alla ratifica del Consiglio.

Elettori 40836
Votanti 40799
Voti validi 39469

Schede nulle 707
Schede bianche 623

ELEZIONI
DEL
1970

	VOTI	PERC.	SEGGI
P C I	4373	11,07%	4
PSU	3371	8,54%	3
M S I	5753	14,57%	6
PSIUP	711	1,8%	-
D C	18013	47,6%	20
P R I	1839	4,6%	2
P L I	1775	4,5%	1
P S I	3634	9,2%	4

ATTUALE DISTRIBUZIONE DEI SEGGI AL COMUNE DI L A T I N A

COME SI VOTA ALLA PROVINCIA

Per l'elezione dell'Amministrazione Provinciale si vota col sistema dei collegi uninominali, il numero dei quali è stabilito per legge in base al numero di abitanti nella Provincia (in quella di Latina ci sono 30 collegi uninominali; nella sola città ce ne sono 4). Per ogni c.u. c'è un seggio. Ogni partito presenta in ogni collegio un solo candidato, donde l'aggettivo uninominale. In base poi ai voti totali delle liste ed alle percentuali viene stabilito il numero dei seggi da assegnare a ciascun partito e saranno così eletti quei candidati di ciascuna lista che avranno riportato la percentuale più alta in tutti i collegi.

Sono sottoposti all'Amministrazione provinciale: a) i beni e le attività patrimoniali della Provincia stessa; b) le istituzioni pubbliche ordinate a favore della Provincia; c) i fondi e i sussidi messi a sua disposizione da leggi speciali.

Sono affidate alla sua competenza: a) la sistemazione e manutenzione delle opere pubbliche (strade di collegamento tra capoluoghi, istituti tecnici e licei scientifici); b) la provvidenza ai laboratori provinciali di Igiene e Profilassi per malattie infettive; c) opere di assistenza per la maternità e l'infanzia.

Elettori 233280
Votanti 210668
Voti validi 198295

Schede nulle 4076
Schede bianche 8297

**ELEZIONI
DEL
1970**

	VOTI	PERC.	SEGGI
P C I	45874	23,1%	7
P S U (PSDI)	13317	6,7%	2
M S I	22810	11,5%	3
P S I U P	6919	3,5%	1
D C	70329	35,5%	11
P R I	12045	6,1%	2
P L I	7069	3,6%	1
P S I	19932	10,0%	3

ATTUALE DISTRIBUZIONE DEI SEGGI ALLA PROVINCIA DI LATINA

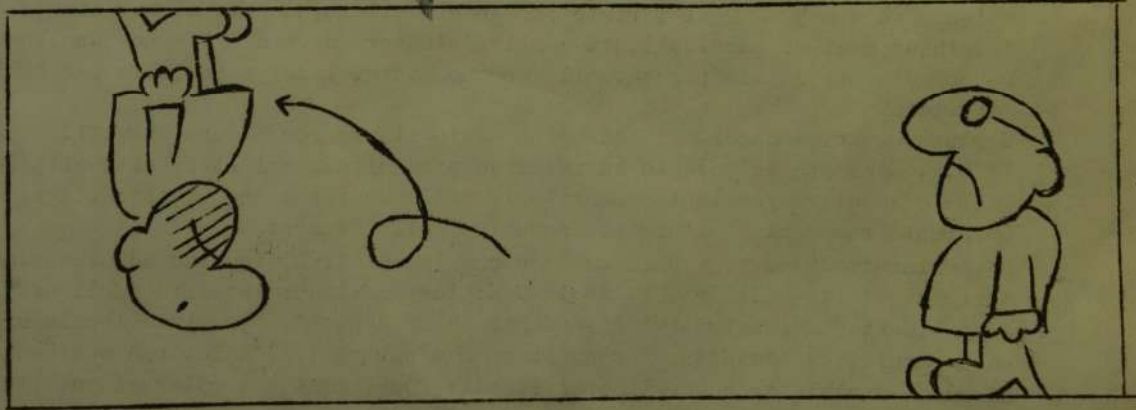
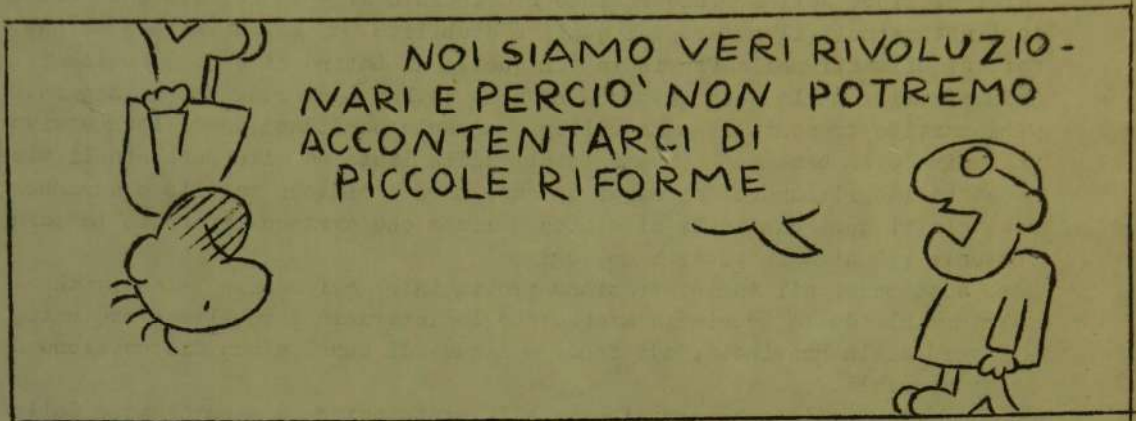
COME SI VOTA ALLA REGIONE

Intanto dobbiamo dire che, causa l'aumento di popolazione, i seggi del consiglio regionale passano da 50 a 60; i candidati vengono eletti per provincia in un numero stabilito dalla legge in base alla popolazione della provincia stessa. Per la provincia di Latina il numero dei candidati totali passa quest'anno da 4 a 5. Ogni partito presenterà allora, accanto al suo simbolo, cinque nomi di candidati, dei quali l'elettore deve sceglierne uno. In base poi ai voti e alle percentuali vengono divisi i seggi in palio per ogni provincia.

Saranno eletti i candidati che hanno avuto il maggior numero di voti.

Il C.R. esercita la potestà legislative e regolamentari attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

L'Amministrazione regionale emana norme legislative riguardo ad alcune materie stabilite dall'art. II7 della Costituzione: a) ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione; b) polizia locale urbana e rurale; c) assistenza ospedaliera e sanitaria; d) assistenza scolastica e musei e biblioteche degli enti locali; f) urbanistica; g) lavori pubblici di interesse regionale (viadotti, ferrovie); h) linee automobilistiche e



tranviario di interesse regionale (Stefer) ; i) agricoltura e foreste; l) ar
 tiglianato ; m) navigazione e porti lacuali...

Elettori 3051288
 Votanti 2796969
 Voti validi 2684094

Schede nulle 58864
 Schede bianche 54011

ELEZIONE
 DEL
 1970

	VOTI	PERC.	SEGGI
D C	890749	33,2%	18
P S I	235730	8,8%	4
P S U	205206	7,6%	3
P R I	98572	3,7%	2
P C I	710273	26,5%	13
P S I U P	70421	2,6%	1
P L I	156645	5,8%	3
M S I	274244	10,2%	5
STELLA ROSSA-Riv.Soc.	6665	0,2%	-

ATTUALE DISTIEUZIONE DEI SEGGI ALLA REGIONE DEL LAZIO



COMUNICHIAMO CHE IL GIORNO 7 MAGGIO ALLE ORE 18 ,
 PRESSO LA NOSTRA REDAZIONE , AVRA' LUOGO IL
 CONSUETO INCONTRO CON I NOSTRI LETTORI ,
 ALLO SCOPO DI DISCUTERE LA LINEA DEL GIORNALE,
 IL CONTENUTO DEGLI ARTICOLI E L'IMPOSTAZIONE
 TIPOGRAFICA .
 SAREMO BEN LIETI DI RICEVERE CRITICHE E SUGGERIMENTI.

INFORMAZIONE COME LIBERTÀ

Sul piano generale, nei numeri precedenti abbiamo constatato :

- che il cinema è un mezzo di comunicazione di massa che si presta in modo particolare ad essere usato come strumento di "persuasione occulta" ;
- che il cinema, proprio per la natura del suo linguaggio specifico "affascinante" e di "sogno", è sfruttato, nel nostro sistema socio-politico neocapitalista, come un'industria, sensibile soprattutto alle leggi di mercato, tesa perciò a realizzare uno scopo economico ;
- che lo Stato non va al di là delle "equivoche", proclamando da una parte di considerarlo come fatto culturale e promuovendolo, nella realtà, come fenomeno industriale attraverso una serie di incentivi fiscali e finanziari che ne sviluppano, in definitiva, l'aspetto mercantile ed industriale (premi di qualità, film nazionali, etc.) piuttosto che quello della "qualità" ;
- Che lo Stato, nel suo intervento diretto attraverso l'Ente Gestione Cinema (Istituto LUCE, Cinecittà, Italnoleggio ed Unitaliafilm) non va al di là di una attività di conservazione o di sostegno dell'indirizzo privatistico, sia a causa della scarsa disponibilità di fondi per il finanziamento della produzione, riproduzione, conservazione e circolazione pubblica sia per l'inesistenza di una rete di sale pubbliche sul territorio nazionale, che realizzi, per esempio a livello di Enti Locali, il circuito culturale pubblico ;
- che, per la natura del proprio intervento, lo Stato si limita (per avere un paravento culturale) a distribuire i contributi magri del fondo speciale alle associazioni di Cultura cinematografica, seguendo soprattutto criteri

basati sul clientelismo, la burocrazia e il sottogoverno.

Invece, alle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica dovrebbe interessare di più il funzionamento in senso culturale dell'Ente Gestione Cinema, in quanto ciò potrebbe significare :

- A) L'opportunità di utilizzare i teatri di posa pubblici come "Cinecittà", per la realizzazione di film sganciati dalla concezione industriale e contribuire così ad impostare un circuito culturale alternativo;
- B) L'opportunità di avere a disposizione, con il funzionamento effettivo dell'Istituto LUCE, l'enorme repertorio cinematografico conservato nelle cineteche pubbliche e inutilizzato (se non dalla TV), non solo per le enormi difficoltà frapposte da un sistema burocratico duro a morire, ma, soprattutto, dalla mancanza obiettiva di copie dei film, conservati in un unico originale ! Nel campo, invece, delle competenze dell'Istituto in materia di Educazione, andrebbe considerata la possibilità di un'impostazione, a livello nazionale, in collaborazione con la Pubblica Istruzione, di un'attività cinematografica per i ragazzi e per la scuola, che andasse al di là della pura programmazione di "Film per i Ragazzi", attraverso l'impostazione e la realizzazione di una sperimentazione finalizzata all'inserimento dell'educazione alla comunicazione nei programmi curricolari della scuola.
- C) Il funzionamento dell'ITALNOLEGGIO e dell'UNITALIA FILM (si tratta, ricordiamolo, dell'organizzazione della diffusione di film in Italia e all'estero) potrebbe significare la disponibilità di un efficiente servizio pubblico nel settore (ostacolo contro cui spesso si spezza la volontà organizzatrice delle associazioni di base, volontarie) e un sostegno per il circuito pubblico degli esercenti cinematografici (Enti Locali), tutto da pensare, anche sul piano della proposta di legge.

La riprova, infatti, che tutto ciò sia ancora nel libro dei sogni o dell'esigenza dell'autocoscienza è proprio in questa mancanza del circuito delle sale pubbliche: a che servirebbero produzione, ristampa, conservazione, distribuzione pubbliche, democratiche, e culturali senza le sale pubbliche?

* **A CHI SERVE TUTTO QUESTO ?**

Tutto ciò premesso, è ora indispensabile operare un collegamento tra il discorso che stiamo facendo e la situazione generale della comunicazione di massa; in realtà, se noi ci siamo posti il problema del Cinema non è stato perché siamo dei "patiti" del grande schermo, ma soltanto perché, consapevolmente, abbiamo voluto usare la forza di suggestione che evoca questo argomento per trattare il problema dell'informazione con il ...15% dei lettori di "PARTECIPAZIONE" dai quali siamo forse riusciti a farci leggere; in effetti i problemi, più o meno, sono gli stessi, sia che si parli di Cinema che di stampa, di televisione che di pubblicità (vedi le polemiche per il varo della riforma della RAI-TV : n.d.r.), perché tutti sfociano nelle seguenti riflessioni:

- 1) l'informazione è manipolata in modo autoritario sia a Scuola che in Fabbrica, sia nella Città che nell'ambiente familiare, perché nelle istituzioni educative, nei posti di lavoro, in casa e nelle piazze, troviamo sempre "qualcuno" disposto a passarci la propria verità (più o meno in buona fede), ma raramente qualcuno che si preoccupi di mettersi con noi a trovare un modo per arrivare, insieme e autonomamente, a farci le nostre idee sulla vita e su come affrontarla!
- 2) I mezzi di comunicazione di massa sono usati (tutti) altrettanto autoritariamente da chi ha la possibilità (non solo economica) di adoperarli.
- 3) Il sistema educativo in atto nel Paese non si assume in modo adeguato il carico di affrontare il problema dell'informazione (neppure a livello di scuola dell'obbligo!)

Eppure ogni livello di partecipazione (individuale e di gruppo) alle decisioni, si basa fondamentalmente sulla capacità di assumere, elaborare, criticare e produrre informazioni!

4) Chi gestisce il potere economico (e quindi politico e culturale), consapevole di avere in mano, con l'informazione, un sistema atto al mantenimento della propria condizione di privilegio, si guarda bene dal modificarlo spontaneamente, anzi ne abusa in modo spudorato per meglio manipolare la coscienza delle masse e per creare un sempre più vasto consenso al sistema sociale vigente (n.d.r. : vedi le faziosissime uscite della televisione circa il Portogallo e circa i fatti di squadristo neofascista a Milano).

**CONQUISTARE LA LIBERTÀ
DI INFORMAZIONE...**

Da queste considerazioni ci sembra emerga sufficientemente una esigenza di auto-educazione permanente per la conquista della libertà di informazione che significa soprattutto battersi per acquisire la capacità e il diritto ad un sistema corretto di informazione: un sistema, cioè, in cui le funzioni di ricezione e trasmissioni non siano esercitate sempre in modo uniforme e fisso dai medesimi soggetti, ma ci sia una reale possibilità di interscambio dialettico dei ruoli.

**...PER IL RINNOVAMENTO
DELLA SOCIETÀ!**

Ora, noi pensiamo, se è vero che tale esigenza di auto-educazione dovrebbe esistere per tutti i cittadini democratici, dovrebbe però diventare una preoccupazione fondamentale soprattutto per il militante, che si batte per il rinnovamento e per il cambiamento della società.

E' con tale scopo che il Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa ha cercato di agire in questo campo, prima con vari tentativi di far nascere gruppi analoghi in ogni comune della provincia, quindi nei Borghi e nella città di Latina; infine con l'insediamento nella scuola dell'obbligo

USCIRE FINALMENTE DAL GHETTO.

(scuole elementari, medie inferiori e superiori) puntando su un lavoro culturale con quelle classi e strati di cittadini più emarginati rispetto ad ogni tentativo di sviluppo culturale .

IL GRUPPO DI INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA.

E' in realtà abbastanza vissuta nel gruppo la consapevolezza, della inadeguatezza della propria azione, per scarsità di tempo, di mezzi e di persone e per l'inderogabile necessità di un lavoro fianco a fianco con le altre forze democratiche (sindacati, partiti e gruppi spontanei) che hanno un programma di lotta per il cambiamento del sistema anche a livello di informazione, in tutte le sedi : nelle istituzioni educative, nei posti di lavoro, in casa e nelle piazze del Paese .

E' altrettanto vero, però, che con imponente stizza, vediamo tante iniziative nel campo dell'informazione, a Latina e Provincia, per niente collegate e coordinate ; ognuno coltiva il suo "orticello", in modo completamente distaccato dalle iniziative degli altri gruppi, nei quartieri, nelle scuole, nelle parrocchie, nei sindacati e nelle sedi dei partiti ; appure, non dovrebbe mancare un organismo capace di assolvere ad una tale funzione a Latina ed in Provincia, data la presenza di un Ente Pubblico, come il Consorzio dei Servizi Culturali.

Assistiamo così ad un enorme "spreco" di energie personali, di occasioni, di finanziamenti e di tempo, quando tutti sappiamo quale carenza, in effetti, esista di tutto ciò.

Una verifica comune delle esperienze di ogni gruppo, delle metodologie adoperate, degli obiettivi di lavoro, delle disponibilità dei mezzi operativi tecnici e finanziari, dei rapporti con gli Enti Locali, con i partiti, con i sindacati, con gli altri gruppi di base, per la ricerca e l'elaborazione di una strategia (totalmente o parzialmente unitaria) per un intervento coordinato sull'informazione, ad esempio, nella Scuola, nei quartieri o sui posti di lavoro, è la proposta del Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa per uscire dai nostri "orticelli" più o meno curati, spesso veri ghetti di impotenza in cui rischiamo tutti di rimanere confinati, più o meno consapevolmente, in una serie di attività che restano quasi sempre emarginate dalla realtà, senza liberare tutta la carica di incidenza potenziale che pure hanno, data l'enorme esperienza ormai accumulata.

E' questa la proposta che, attraverso PARTECIPAZIONE, rivolgiamo a tutte le persone, i gruppi, gli Enti che, lavorando con i giornali, i libri, la fotografia, la televisione, il teatro ed il cinema, hanno già svolto e svolgono un intervento sull'informazione a Latina e Provincia. Cominciamo subito con un incontro informale e verifichiamo insieme la possibilità di tentare a Latina un salto di qualità alle nostre esistenze di gruppi singoli.

Per la realizzazione di questa proposta gli interessati possono rivolgersi a :

- Gianni D'Achille, (per il gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa), via dei Siculi, tel. 46962.
- Milvia Bucalo, (per la redazione di PARTECIPAZIONE) via N. Bixio n. 8, tel. 40169.
- Marco Gambineri, (per il gruppo Teatro e Musica) via N. Bixio n. 12, tel. 47641.

esperienze:

PARTECIPAZIONE ALL' ACQUEDOTTO

In due dei precedenti numeri di questo giornale, precisamente nei numeri di giugno e luglio '74, veniva fatto un breve resoconto delle iniziative che il gruppo PARTECIPAZIONE stava realizzando nel quartiere dell'acquedotto, dietro lo stadio. L'intento era di dimostrare che un serio lavoro di riaggregazione tra gli abitanti, la realizzazione di un ampio e continuato dibattito sui problemi del rione, l'organizzazione di forme spontanee di protesta e di rivendicazione, potevano far maturare una coscienza "politica" nel quartiere; cioè una visione globale dei problemi, della controparte e dei modi per risolverli, superando la visione individuale (es. le raccomandazioni, per iscrivere il bambino nell'unico asilo nido comunale della città) e preferendo una organizzazione collettiva che facesse ricadere su ciascuno i vantaggi conquistati insieme.

C'era evidentemente una nostra polemica verso il metodo usato dalla Amministrazione Comunale nominando dall'alto i Consigli di Quartiere, senza tener conto delle realtà locali, anzi scavalcandole. C'era inoltre la preoccupata constatazione che i cittadini perdevano fiducia nelle forze politiche democratiche, rassegnandosi ad una visione qualunque della realtà.

Dopo undici mesi di lavoro, con un assiduo contatto con gli abitanti e grazie al grosso impegno di un gruppo di giovani residenti nella zona, l'iniziativa può contare molti successi: ora c'è una scuola materna in via Amaseno, una cabina telefonica in Largo Acquedotto, è stata approvata (ma non ancora eseguita) la delibera per un mercatino rionale, è stata aperta la biblioteca di

quartiere in via Medici (nella quale alcuni studenti della zona stanno realizzando un doposcuola), ci si è interessati dei problemi connessi col patronato scolastico, tra cui la mensa dell'asilo, che da L5000 mensili è ora gratuita.

Tutte queste cose sono state ottenute con la spinta e la collaborazione di molti tra gli abitanti e un contatto con gli altri comitati spontanei, finché sono esistiti. Il comitato di quartiere provvisorio ha registrato sempre più solidarietà e partecipazione cosa che invece non avviene al Consiglio di Quartiere R3 San Marco, nominato dall'alto, col quale ora si sta avviando una collaborazione.

IL NUOVO COMITATO

Ma la cosa più importante è stata certamente l'elezione del Nuovo Comitato, scelto il 12 aprile tra una rosa di 18 candidati. Le votazioni si sono svolte nella biblioteca di questo quartiere dopo alcune riunioni preparatorie; poteva proporsi candidato chiunque (maggiormente) abitasse nel quartiere. Il voto era invece esteso anche ai quattordicenni.

Hanno votato 156 persone, di cui 132 maggiorenni. Sono stati eletti dieci consiglieri, tra cui nessuna donna, pur essendocene 4 in lista e 62 tra i votanti (questo fatto meriterebbe una più attenta considerazione). Non è possibile calcolare la percentuale dei votanti, dal momento che non si sa esattamente quanti avessero diritto al voto (in circa 300 famiglie); essa non ci sembra esaltante, ma nemmeno pensiamo sia trascurabile il fatto che 156 persone abbiano accettato di nominarsi dal basso i propri rappresentanti.

Seta questo aggiungiamo i commenti

favorevoli di molti abitanti circa l'iniziativa, il quadro è buono e dimostra che, con un serio lavoro preparatorio, è possibile realizzare dei consigli di quartiere realmente democratici.

A questo debbono mirare le forze politiche, intervenendo con la loro organizzazione e con il loro patrimonio ideologico. Un lavoro del genere, che all'Acquedotto è in piedi da solo undici mesi, impone una presenza attiva e continuata per alcuni anni; solo così maturerà a pieno la coscienza "politica" dei problemi, superando la sfiducia nelle istituzioni democratiche e il qualunquismo, superando la rassegnazione, superando lo strapotere di chi "parla meglio" (cioè di chi il potere già ce l'ha e non vuole mollarlo).

ALCUNE PROPOSTE

Noi di PARTECIPAZIONE, sulla base di questa esperienza tuttora in piedi; facciamo una proposta a chi crede

nella democrazia dal basso:

-- ai partiti democratici chiediamo di aprire delle sedi nei quartieri, per sviluppare la partecipazione politica;

-- alle associazioni culturali chiediamo di uscire dalle sale riunioni e intervenire nei quartieri con servizi precisi, radicandosi alla realtà del territorio, stimolando la presa di coscienza del diritto a partecipare in prima persona.

Al Consorzio per i Servizi Culturali chiediamo di aprire nei quartieri altre biblioteche decentrate come all'Acquedotto Gescal e come in qualche borgo e farle funzionare meglio, col prestito dei libri ed altre iniziative, mediante l'attività di qualificati operatori culturali.

Ai Consigli di quartiere ufficiali, quelli nominati dal comune, chiediamo di farsi assegnare assolutamente dei fondi per aprire una sede in ogni quartiere (come punto di riferimento per gli abitanti) e curare di più l'informazione circa le proprie iniziative. Chiediamo troppo?

AVVISO IMPORTANTE PER L'ESTATE :

IL MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE HA IN PREPARAZIONE UN OPUSCOLO SUI CAMPI DI LAVORO ESTIVI IN ITALIA E ALL'ESTERO E SU TUTTE LE ALTRE MANIERE "INTELLIGENTI" DI UTILIZZARE L'ESTATE IMPARANDO QUALCOSA (LINGUE, ESPERIENZE NUOVE, ANIMAZIONE DI GRUPPO) .

E' POSSIBILE PRENOTARE QUESTO OPUSCOLO PRESSO LA NOSTRA REDAZIONE, OPPURE DIRETTAMENTE AL :

MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE, via Rattazzi n.21, ROMA.

documentazione:

150 ORE E STRATEGIA DEL SINDACATO

Il convegno nazionale, svoltosi a Roma il 3 ed il 4 aprile sulle "150 ore e la strategia del sindacato", indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha segnato un passo avanti importante per riesaminare in termini politici il problema dei corsi delle 150 ore.

"Le 150 ore non significano soltanto il diritto di tutti di andare a scuola, ma soprattutto la volontà politica del movimento operaio di cambiare la scuola. Le esperienze delle 150 ore, pur con tanti limiti e difficoltà di diversa natura, di fatto si è rivelata uno degli strumenti, anzi un momento di riforma della scuola italiana." (dalla relazione di G. Alessandrini a nome del SISM-CISL)

E' perciò urgente che le 150 ore divengano un momento privilegiato di lotta, non solo da parte dei sindacati e degli operai, ma anche da parte del movimento studentesco. Riportiamo il testo integrale della relazione conclusiva dei lavori del convegno, come contributo alla riflessione.

il documento conclusivo del convegno nazionale

Il convegno sul diritto allo studio dei lavoratori, svoltosi a Roma nei giorni 4-5 aprile 1975, impegna la federazione CGIL-CISL-UIL ad un immediato confronto con il Ministero della Pubblica Istruzione, per respingere ogni tentativo di introdurre nei corsi di scuola media delle 150 ore inaccettabili controlli fiscali e repressivi e di impedire al sindacato di svolgere il suo ruolo indispensabile di sensibilizzazione, di controllo e di gestione democratica dei corsi stessi.

Il prossimo incontro tra la Federazione unitaria ed il Ministro della Pubblica Istruzione, rappresenta l'occasione per riaprire la vertenza, al fine di allarga-

re e qualificare maggiormente la presenza dei lavoratori nella scuola pubblica attraverso le 150 ore. Si richiede in particolare:

- 1) l'assunzione a tempo indeterminato del personale attualmente occupato nei corsi di scuola media;
- 2) impegni certi perché i prossimi corsi possano effettivamente incominciare in coincidenza con l'apertura del prossimo anno scolastico;
- 3) l'apertura della scuola secondaria a questa nuova esperienza nell'ambito della sperimentazione di bienni unitari pomeridiani in tutte le scuole e attraverso seminari interdisciplinari aperti alla frequenza dei lavoratori e degli studenti.

interessati.

Su questi temi il convegno sollecita un confronto piu' serrato con le forze politiche, perché si avvii parallelamente una iniziativa legislativa volta a fare uscire le 150 ore dalla precaria ed instabile condizione attuale, mantenendo all'esperienza la sua natura e le sue caratteristiche.

Tutte le strutture della Federazione ed in particolare quelle orizzontali, devono esprimere il massimo impegno in questa battaglia, affinché -anche attraverso le 150 ore- si rafforzi la pressione del movimento sindacale per la riforma della scuola.

La campagna di iscrizione ai prossimi corsi che la Federazione propone di aprire nel prossimo mese di maggio, deve rappresentare anche un'occasione per le strutture unitarie territoriali e in particolare per i consigli di zona di coordinare la vertenza dei sindacati confederali della scuola, la vertenza per le 150 ore e la battaglia per il diritto allo studio con proposte concrete sulla eliminazione della selezione nella scuola dell'obbligo,

la generalizzazione del tempo pieno, l'istituzione delle biblioteche di classe, l'erogazione di servizi gratuiti agli studenti (mense, trasporti).

La campagna di iscrizione ai corsi delle 150 ore deve dunque mobilitare i consigli di zona per:

- 1) sensibilizzare i lavoratori sugli obiettivi delle 150 ore, anche in vista dei prossimi rinnovi contrattuali ;
- 2) aprire il confronto con tutta la categoria degli insegnanti e con il movimento degli studenti, sul contributo di questa esperienza al rinnovamento della scuola ;
- 3) sviluppare una lotta continuativa e massiccia per sottrarre completamente e definitivamente alle scuole private i corsi di scuola media per lavoratori.

Il convegno impegna tutte le strutture della federazione a sostenere la urgente apertura del confronto con il Ministero della Pubblica Istruzione con le necessarie azioni di pressione e di lotta.

TENUTO CONTO DEL FATTO CHE IL GIORNALE VIENE DIFFUSO
SOPRATTUTTO NELLE SCUOLE , INVITIAMO COLORO CHE DESIDERANO
RICEVERE "PARTECIPAZIONE" ANCHE D'ESTATE A COMUNICARCELO
PRIMA DELLE CONCLUSIONI DELL'ANNO SCOLASTICO.

VI INVITIAMO INOLTRE A "PASSARE" QUESTA COPIA A UN VOSTRO
AMICO : IN TAL MODO CI AIUTERETE A FARCI CONOSCERE DA
UN MAGGIOR NUMERO DI PERSONE .

facciamo nuova tutta la scuola -

Torniamo a parlare di scuola perchè ci sembra che dopo l'insediamento degli organi collegiali non bastino più i programmi e le idee ma ci vogliono proposte concrete da estendere a tutti gli istituti.

Per questo abbiamo svolto una indagine sulle situazioni dei vari consigli di istituto, raccogliendo sia le proposte già avanzate sia le difficoltà incontrate in seno al consiglio. La prima critica che si deve fare riguardo la elezione, in seno al Consiglio stesso, della Giunta Esecutiva.

Brevemente ricordiamo che la Giunta Esecutiva è l'organo che cura i lavori del Consiglio di Istituto e di conseguenza "sceglie" la linea politica da seguire. Ebbene, per la scelta dei componenti non si sono rispettate le minoranze, tranne qualche eccezione, eleggendo indipendentemente dalle capacità, soltanto persone "sicure", cioè incapaci di dare fastidio, appartenenti alla maggioranza.

Ciò premesso, riportiamo brevemente i dati raccolti :

LICEO ARTISTICO : Il Consiglio di Istituto si è riunito due volte. I problemi già affrontati riguardano la celebrazione della Liberazione, per cui sarà fatta una mostra di pittura, ed il riesame dell'orario scolastico, per permettere ai pendolari di conciliarlo con i propri mezzi di trasporto. E' stata avanzata la proposta di rendere pubbliche le riunioni del Consiglio stesso.

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI : Il Consiglio di Istituto si è riunito due volte.

Per la celebrazione del trentennale della Liberazione sono state approvate varie iniziative così articolate :

- proiezione di un film
- incontro-dibattito con un partigiano
- collegamento con le altre scuole per uno scambio di esperienze ed eventuali iniziative da prendere in comune
- un tema in classe sull'argomento, a conclusione di questi lavori.

E' stata costituita una commissione per la preparazione di una prima bozza del regolamento interno, che verrà distribuito a tutte le componenti (docenti, genitori, alunni, personale non docente...).

Dopo aver ricevuto gli eventuali suggerimenti da parte di questi ultimi, sarà redatto un testo da sottoporre al Consiglio.

E' stata inoltre proposta un incontro-dibattito con rappresentanti di partiti democratici sul significato politico del voto ai diciottenni.

In questa scuola sono già in atto altre attività, quali un cineforum svolto nei locali scolastici durante l'orario delle lezioni, per permettere la più larga partecipazione degli studenti. Tale cineforum è gestito da un gruppo di studenti e insegnanti.

C'è inoltre una frequente partecipazione dell'Istituto a rappresentazioni teatrali a Roma.

LICEO SCIENTIFICO:

Il consiglio di istituto si è riunito tre volte. Sull'argomento della Resistenza si è deciso di proiettare un film. Una proposta, non ancora dibattuta in consiglio, riguardo uno studio di ambiente sulla città di Latina, sta per essere presentata dagli studenti. Lo studio dovrebbe esaminare la città sotto i vari aspetti: sociale, politico, economico, storico, urbanistico....

RAGIONERIA:

Per il trentennale della Resistenza si proietterà il film "Delitto Matteotti". Per quanto riguarda altre iniziative si è subito affrontato il problema del regolamento interno. Ricordiamo che qualora una scuola non si faccia un proprio regolamento, dovrà adottare quello redatto dal Ministero che, proprio perchè fatto secondo criteri generali, non potrà rispondere alle singole esigenze di ogni scuola.

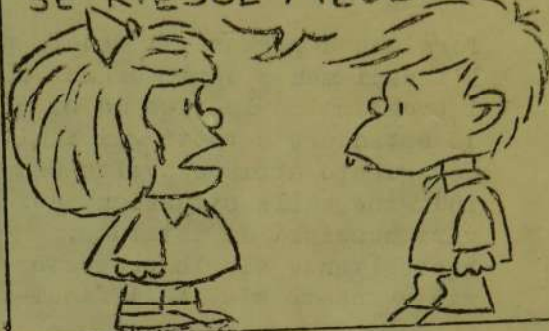
Il lavoro si è ripartito per commissioni aperte a tutti. Ciascuna commissione studierà una parte del regolamento,

- a) funzionamento della biblioteca
- b) attività culturali (cineforum, teatro, ...)
- c) attività sportive
- d) regolamentazione giuridica (assenza, ritardi, ...)
- e) regolamento del consiglio stesso.

LICEO CLASSICO

Il consiglio di istituto si è riunito due volte. Si è discusso il problema della violenza ribadendo che l'antifascismo deve essere una acquisizione culturale; si è sottolineata l'importanza del ruolo educativo che devono svolgere i professori. Bisognava ancora concretizzare alcune proposte sul trentennale della Resistenza.

SI DOVREBBE RICOMINCIARE PER VEDERE SE RIESCE MEGLIO!



A COSA GIOCATE?



A NIENTE, PAPÀ, PARLAVAMO DELLA SCUOLA!



I. T. I. S.:

Gli unici argomenti degli I.T.I.S. di nota sono stati i corsi di sostegno e le gite istruttive.

Ci chiediamo se il voto espresso per gli organi collegiali non sia stata la copia del voto che gli italiani da 30 anni esprimono alle politiche. Un voto che spesso non è frutto di un serio lavoro di informazione e di analisi, un voto che non impegna le persone alla partecipazione attiva alle scelte politiche delle varie amministrazioni che conseguentemente vengono fatte senza tener conto delle esigenze della popolazione.

Per questo è necessario l'impegno da parte di tutte le componenti. Gli studenti in questo senso hanno una maggiore responsabilità perchè hanno più tempo disponibile e perchè vivono ogni giorno i problemi della scuola. Ecco quindi la necessità che gli studenti si facciano promotori di tutte quelle attività di sperimentazione che si possono facilmente realizzare con pochi mezzi a disposizione.

A questo proposito si può ritenere valida l'esperienza di un cineforum mattutino gestito da un vero e proprio gruppo di cinema e teatro, cui partecipano tutte le componenti (studenti, genitori, professori).

Un'esperienza di autogestione può estendersi alle biblioteche di istituto, alle attrezzature didattiche e a quelle sportive. Una proposta di sperimentazione ci viene dai corsi delle 150 ore per gli operai: è molto importante che gli studenti la prendano un po' più sul serio studiando accuratamente i programmi che svolgono gli operai e le metodologie che seguono, ma soprattutto lottando perchè questi corsi si facciano, il prossimo anno, nella scuola pubblica. I corsi fatti nella scuola pubblica attualizzeranno in concreto

Ci sembra, inoltre, molto importante che tutti i consigli di istituto si battano, affinchè al pubblico sia permesso di assistere alle

MAGISTRALE:

L'unico punto concreto su cui si è discusso è stato in merito agli straordinari del personale non-docente.

un collegamento tra studenti e operai e di conseguenza, un collegamento tra scuola e mondo del lavoro.

(vedi articolo "Gli operai vogliono le altre 700 parole" nel n.3 di PARTECIPAZIONE).

E' importante sottolineare che bisogna superare quelle forme di partecipazione limitata quali il collettivo o la rappresentanza delegata per estendere a tutti gli studenti, attraverso queste forme di autogestione, la responsabilità dell'organizzazione della scuola.

Non è vero che gli organi collegiali hanno sostituito tutte le forme spontanee di partecipazione, anzi se viene a mancare l'apporto della base attraverso queste ultime gli organi collegiali diventeranno strutture burocratiche che girano a vuoto. L'assemblea, specialmente quella studentesca, deve rimanere l'unico momento decisionale per farsi che i "delegati" non portino avanti contenuti personali o limitati ai "pochi interessati", ma di tutti.

Spesso le assemblee sono affrontate dagli studenti in modo superficiale e per questo non si riescono ad essere concreti, focalizzando su determinati punti la discussione e giungendo a delle conclusioni. E' perciò fondamentale che le assemblee vengano preparate con cura e che l'ordine del giorno venga distribuito in anticipo a tutti.

Ci sembra, inoltre, molto importante che tutti i consigli di istituto si battano, affinchè al pubblico sia permesso di assistere alle

SOMMARIO

25 APRILE 1945 : DOPO TRENT'ANNI...

Un tentativo di guardare alla Resistenza e alla Liberazione uscendo dalla retorica celebrativa delle ricorrenze del passato e ripensando il presente...

SPERANDO IN MEGLIO...

Un primo approccio, soprattutto tecnico, alla scadenza elettorale che vede anche il voto dei diciottenni.

INFORMAZIONE come LIBERTA'.

La manipolazione quotidiana dei mezzi di informazione di massa ci rende indifesi di fronte al Potere : è necessario un profondo lavoro di contro-informazione, anche per noi stessi.

Esperienze : PARTECIPAZIONE ALL'ACQUEDOTTO : il resoconto, peraltro ancora incompleto, di un lavoro di quartiere che dura da undici mesi.

DOCUMENTAZIONE : 150 ORE E STRATEGIA DEL SINDACATO : la mozione conclusiva del convegno nazionale dei sindacati confederali sulle 150 ore. Questo argomento era stato sviluppato e spiegato a livello della nostra provincia nel numero scorso, mese di marzo, in un precedente articolo.

FACCIAMO NUOVA TUTTA LA SCUOLA : è ripreso l'argomento delle strutture collegiali della scuola, nella prospettiva di un loro corretto funzionamento. Viene anche data una panoramica sulla attuale situazione dei vari Istituti. L'articolo va utilmente collegato al precedente, sulle 150 ore, soprattutto per aprire un serio discorso sulla sperimentazione didattica.

PARTECIPAZIONE - Aprile 1975

Supplemento al n.6 di "Noi, per la pace" del 21 aprile 1975, bimestrale del Movimento Cristiano per la Pace.

Direttore responsabile : Giuseppe Lo Voi
Autorizzazione del Tribunale di Roma N.13610 del 3/12/1970 .

La Redazione si trova presso il Centro Giovanile "D.Bosco" - L A T I N A

Per questo numero hanno collaborato :
Gabriella Spatolisano, Paola Gnasso, Sergio Ulgiati, Vittorio Fiorini, Milvia Bucalo, Patrizio Porcelli, Roberto Frantese, Luciano La Rocca, Simona Marucci, Gianni Amendola, Francesco Drigo, Gianni D'Achille, Bernardo Dezzi.
Ciclostilato in proprio.

